

gino *solum* uno over doi anni, et le 30 et 40 per 100 rimagni in camera, nè si possi pagar, se prima la Signoria non averà auto il suo. La qual parte si meterà uno altro pregadi.

Fo leto una parte, presa nel consejo di X, che niun stagi a le scale a procurar, quando va pregadi suso, sotto pene *etc.* E questo fo fato, perchè molti procurava capitano di le galie bastarde a le scale.

Di Mantova, fo letere, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 6. Coloquij dil marchese, e come in un ponto preso, venendo francesi, el farà e si dimostrerà *etc.*; et che è amalato. Et altre zanze, et parole senza fondamento, et bararie.

Noto. Eri sera, perchè alcune lettere di . . . , che la Signoria scriveva in risposta al provedador et orator Donato, par siano stà smarite, fo replicate et mandate per la via di Ravenna. Et *etiam* el signor Constantin Arniti, non havendo potuto passar Po securamente, vene a Chioza; *unde* per la Signoria foli dato una fusta, era lì, et barche 16, qual l'acompanasse fino a Ravenna, perchè va, *ut dicitur*, per bone cosse dal papa, zercha lo acordo con l'imperador. Et *etiam* leverano li do oratori nostri, qualli dieno esser a Ravenna, aspetando questo pasazo. Et è da saper, il capitano di Po, è a Chioza, armate fin qui barche numero . . . , è stà levà man di armar il resto, aspetando saper quello farà il papa.

A di XI. La matina. Fo lettere, di X, hore 18, di la Badia, dil provedador Griti. Chome ha, francesi erano a Revere, et fato il ponte per passar a Hostia. E voleva le forteze dal marchese, qual li ha mandato a dir, voler le forteze tenir lui. Et che diti francesi parevano di là di Po su le rive, e alcune bandiere di fanti, andati versso la Stella; et tien, vogliano mandar vituarie su burchij a Ferrara, *etiam* qualche pressidio di zente; sì che usano nostri ogni diligentia, et hanno mandato exploratori *etc.*, *ut in litteris.*

In questa matina veneno in collegio li soracomiti electi per il consejo di X, justa la oblation per l'horo facta, et acceptati, et erano li cai di X; et perchè sono qui numero . . . electi, alcuni di l'horo non voleano andar, dicendo non hanno il modo al presente. Hor il principe li disse, bisognava andaseno ad ogni modo, over exborsaseno li ducati 1500 per uno.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Noto. Eri im pregadi fo leto lettere, da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan, quondam sier Marco, di 5 dezembrio, vecchie. Come il signor mandava uno orator a Soffi, con gran presen-

ti, qual era partito, et mandava un gran numero di aspri a donar a so foli. *Item*, quel fiol che sta in Trabesonda, vicino a Caffa, volendo il tartaro re maridar la fiola soa, che fo data a uno fiol di esso turchio soprannominato, che era morto avanti l'ha- 415 vesse menata, esso tartaro vol darla a l'altro fratello, e à mandato a dimandar licentia al signor turchio, e si tien non ge la darà. *Item*, aspela zonzi l'orator nostro. E altre particolarità, *ut in litteris.*

A di 12. Fo gran pioza. Vene in collegio il legato dil papa, con domino Carlo Grato, era comisario dil papa a Sermene, qual, volendo tornar a Bologna, non havendo di là di Po sicuro adito, è venuto qui, e navegerà a Ravenna. Fo carezado da la Signoria.

Et dil provedador Griti si ave lettere. Come ha, esser zonto a Verona domino Matheo Lanch, episcopo curzense, va a la corte dil papa, per trattar acordo con l'imperador e la Signoria nostra; e par habbi auto a dir, il suo re vol cazar francesi de Italia *etc.* Et questa nova fo divulgata per la terra, e tutti si aleggono, atento questa matina, in collegio, il doxe havia dito aver bone nove, e le mior che si habbi aute za molti mexi.

Da poi disnar fo consejo di X semplice, per expedir li zenthilomeni retenuti. Qual fonno cavati dove erano, e tutti sono insieme in camera dil cavalier dil doxe, *excepto* sier Alvise Soranzo, ch'è soto la quarantia novissima, et li fo messo sier Zorzi Valaresso, *quondam* sier Marco; i qual tutti stanno con guardia, ma se li va a parlar. Or ozi fo leto il processo ma non compito, manchava 12 carte; rimesso a doman.

Dil provedador Griti vene lettere. Qual è pur a la Badia con le zente e col governador. *Etiam* di sier Zuan Diedo, provedador, ch'è a la Canda, a custodia dil ponte, con i Brandolini e Zuan Grecho *etc.* E par prima che nostri, volendo saper i nimici erano passati Po, a la Massa, certo numero di cavali e fanti con burchiele, fonno mandati alcuni balestrieri dil Grecho per sopraveder; i qualli andono tanto in là, che da li inimici diti numero XI fonno presi, et uno scampoe et referi quello havia visto de' ditti inimici. *Item*, che *etiam* l'horo inimici, passati di qua, haveano paura e voleano fuzer di là di Po *etc.*

Item, le nostre zente di Montagnana, par alcuni stratioti cavalchoe in veronese, e preseno X homeni d'arme . . . armati, di quelli erano in E altre particolarità, chome più di soto scriverò il successo.